



Dischi e cd della settimana

- 1) P.J. Harvey, *Rid of me* (Island)
- 2) Africa Unite, *Babilonia & Poesia* (Flying)
- 3) Primus, *Pork Soda* (Wea)
- 4) Gang, *Storie d'Italia* (Cgd)
- 5) Arrested Development, *Unplugged* (Emi)
- 6) Mindfunk, *Dropped* (Flying)
- 7) Ustimand, *Omonimo* (Virgin)
- 8) Ala, *Acid Folk Alliance* (Sugar)
- 9) Fossati, *Live* (Sony)
- 10) David Bowie, *Black Tie White Noise* (Arista)

Ivano Fossati

A cura della discoteca Managua, via Avicenna 58

ANTEPRIMA

L'Unità - Venerdì 28 maggio 1993



Libri della settimana

- 1) Ortese, *Il cardillo addolorato* (Adelphi)
- 2) Zoli-Cassano, *E liberaci dal male oscuro* (Longanesi)
- 3) Ludlum, *Le illusioni dello scorpione* (Rizzoli)
- 4) Pasini, *Volersi bene volersi male* (Mondadori)
- 5) Crickton, *Jurassic Park* (Garzanti)
- 6) Curcio-Scialoja, *A viso aperto* (Mondadori)
- 7) Asimov, *Fondazione anno zero* (Mondadori)
- 8) Gino & Michele, *Le fornici ultime otto* (Baldini & C.)
- 9) Pennac, *Come un romanzo* (Feltrinelli)
- 10) Smith, *Il dio del fiume* (Rizzoli)

Anna Maria Ortese

A cura della libreria Tuttilibri, via Appia Nuova 427

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Una vedova americana per il bel Mastroianni



Shirley MacLaine nel film «La vedova americana»

Una giovane regista inglese alle prime armi e uno sceneggiatore agli esordi sono riusciti a convincere quattro stars internazionali a interpretare il loro film: *Used people*, in Italia *La vedova americana* (da oggi al cinema Rivoli, Gregory, Excelsior). Lei è Bceban Kidron, lui Todd Graf e gli attori sono Marcello Mastroianni, Shirley MacLaine, Kathy Bates e Jessica Tandy. Pearl ha appena perso il marito, dopo trentasette anni di matrimonio, e si ritrova non più giovane con due figlie grandi e molto litigiose, Biddy e Norma, e con la sua anziana mamma Freida. «Mia nonna Freida, su cui è basato il personaggio di Pearl - racconta lo sceneggiatore -, pensava che quando suo marito fosse morto sarebbe morta due mesi dopo. Invece gli è sopravvissuta per circa vent'anni. La vitalissima Pearl non solo sopravvive, ma riesce a regalarsi una seconda giovinezza. Ai funerali del marito Pearl, infatti, incontra l'affascinante Joe Melendandi. È

uno straniero, amico del defunto e vecchio ammiratore della bella vedova. Senza perdere tempo Joe, mentre porge le sue condoglianze, invita Pearl a prendere un caffè. Come dice senza mezzi termini Freida: «Pearl è stata addescata ai funerali del marito». Joe e Pearl diventano presto la coppia più originale del Queens. Sconcertate dai nuovi atteggiamenti della madre, Biddy e Norma iniziano a osservare con occhi nuovi anche le loro vite.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

L'ecclettico Damiani Raffaella Siniscalchi e gli «Eso» al Caffè Latino



Paolo Damiani e nella foto grande la vocalist Raffaella Siniscalchi



Damiani non è solo uno tra i contrabbassisti più apprezzati ed ammirati del panorama jazzistico nazionale e, aggiungiammo, europeo. È anche musicista colto, curioso e assai eclettico nel suo ispezionare con serietà mista ad ironia e talvolta sarcasmo, i territori del fare musica oggi. «Eso» è una sua idea, l'ultima. Nome di una lontanissima costellazione, è stato pensato non soltanto perché sei, come le stelle, sono i protagonisti. «Eso» è anche parola ambigua, forse come nessuna, dal greco vuol dire «dentro, interno, interiore», ma è anche parte di vocaboli come «esoterico». Ed è anche l'opposto (fuori, esterno, esteriore). In questo trovarsi dentro e fuori «riconosciamo un fare artistico... il bordo conforme del linguaggio ed il bordo mobile, vuoto, mettono in scena un necessario compromesso. Né la cultura né la sua distruzione sono eretiche: è la crepa fra l'una e l'altra che diventa... È l'intermittenza che è eretica: la messinscena di un'apparizione-sparizione» (Roland Barthes). Con questi preliminari: Paolo Damiani, Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Danilo Rea, Roberto Gatto e la nuovissima voce di Raffaella Siniscalchi si misurano martedì e mercoledì (ore 22) su quel materiale originale composto (melodico, eufonico, danzante e decisamente tonale). Un lavoro sulla memoria e sulla fantasia. E si domandano: quanto del ricordo è memoria e quanto è fantasia? Stasera invece il club offre blues di classe con il bravo Roberto Ciotti scortato dalla sua fedele band: Luciano Garavito alle tastiere, Eric Daniel al sax, Paolo Cozzolino al contrabbasso e Sandro Chessa alla batteria. Il chitarrista e cantante presenterà i brani del suo ultimo album intitolato *Road'n'rail*. Seguendo i percorsi già noti a Ciotti (*Marrakesh Express* e *Turne*), l'ultima fatica fa da colonna ad *Ambròglio*, il film della regista Wilma Labate. Domani sarà la volta del cantante e danzatore Jho Jhenkins accompagnato dal suo gruppo «The Jammers».

Tracce di rosso. Regia di Andy Wolk, con James Belushi, Lorraine Bracco, Tony Goldwyn e William Russ. Da oggi al cinema Coia di Rienzio e King.

Un pericoloso omicida che scrive minacce in versi, un detective brutalmente assassinato e troppi sospetti si nascondono fra la folla dell'assolata spiaggia di Palm Beach. Il poliziotto Dobson aveva un conto aperto con il gangster Tony Gardi, contro il quale aveva testimoniato per l'omicidio di una prostituta. Ma è passato ormai troppo tempo e forse non è lui il misterioso «poeta» assassino.

Lo sbirro, il boss e la blonda. Regia di John McNaughton, con Robert De Niro, Uma Thurman, Bill Murray e David Caruso. Da oggi al cinema Eurcine.

Il giovane regista di *Herry pioggia di sangue* è una delle promesse del nuovo cinema americano e in questo suo ultimo film, che per la verità ha destato poca attenzione a Cannes, rinnova il genere della «gangster story» costruendo un racconto realistico e poliziotto. De Niro è Dobie, un poliziotto che salva la vita a un noto boss di Chicago, Frank Milo. Per sdebitarsi Milo regala a Dobie la sua ragazza per una settimana. Ma sfortunatamente il poliziotto si innamora di lei e si mette nei guai.

Fifty-Fifty. Regia di Charles Martin Smith, con Peter Weller, Robert Hays, Charles Martin Smith e Ramona Rahman. Al cinema Europa.

Il mercenario Sam French cerca, insieme a un gruppo di guerriglieri, di rapire il sanguinario presidente Tengara e rovesciare il governo. Ma l'agguato viene sventato dalle guardie e Sam viene fatto prigioniero. Nell'esercizio del dittatore c'è però un suo vecchio amico che intercede per lui. Ma Sam si rifiuta di far parte delle guardie di Tengara e fugge con il amico.

Max e Jeremie. Regia di Claire Devers, con Christopher Lambert e Philippe Noiret. Al ci-

nema Metropolitan e Maestoso Tre. Philippe Noiret è Max, un Killer professionista che ha ormai raggiunto l'età della pensione, e Christoph Lambert è un giovane «collega» che ha ricevuto l'incarico di ucciderlo. Sulle loro tracce si mette Almeida, un vecchio poliziotto deciso a catturare Max prima di abbandonare l'armata.

Basic Instinct. Regia di Paul Verhoeven, con Michael Douglas e Sharon Stone. Da oggi all'Augustus.

Per festeggiare gli sconti promozionali di fine stagione viene riproposto il thriller più fortunato del '92. La bionda Sharon è una scrittrice di gialli, astuta e sofisticata, sospettata dall'agente Douglas di mettere in pratica i complicati omicidi che racconta nei suoi libri.

Thelma & Louise. Regia di Ridley Scott, con Susan Sarandon e Geena Davis. Al cinema Maestoso 1.

Il bellissimo film di Ridley Scott torna dopo un anno sul grande schermo. Le due casualmente più amate d'America imperverseranno di nuovo per le strade assolate e desertiche del Sud. La breve vacanza di Thelma e Louise si trasforma in un'avvincente avventura senza ritorno.

Sweetie. Regia di Jane Campion, con Genevieve Lemon, Karen Colston e Dorothy Barry. Al cinema Greenwich 3.

«Sweetie» significa più o meno dolcezza, ma non fu affatto dolce l'impatto del film con la stampa internazionale, al festival di Cannes dell'89. Mentre scorrevano i titoli di coda, tutti noi festivalieri fummo colti da un dubbio: o questo film è la bufala del secolo, o è un gioiello che rivela un nuovo, purissimo talento. Nel giro di cinque minuti ciascuno di noi fece la propria scelta. Chi scrive sposò la seconda ipotesi. Sono le parole del critico Alberto Crespi, che oggi suonano premonitrici. Dopo questa prima opera, la regista australiana ha firmato la regia di *Un angelo alla mia tavola* ed è stata ora incoronata a Cannes per *Lezioni di piano*.



Sergio Brini in arte «Bustrie»

TEATRO

CHIARA MERISI

Fra pantomima e giochi di parole le piccole magie di Bustrie

Bustrie. L'ultima creazione di Sergio Brini, reduce dai successi parigini alla Villette, approda al teatro Paroli da martedì nell'ambito della rassegna di mimi e affini. La scenografia di «Bustrie Bustrie» immagina un mondo diviso in due parti: il tempo e lo spazio dove scorrono gli elementi della storia, il «viaggio», l'«amore», la «morte». Una trama di archetipi per sviluppare piccole grandi magie.

Oreste. Seconda puntata del progetto «Oreste» che Gabriele Lavia ha imbastito sulla tragedia di Alfieri e che debutta all'Argentina da mercoledì. La scenografia di Arnaldo Pomodoro è stata pensata in collaborazione con il regista per meglio delineare il percorso tragico di Oreste, tirannicida destinato a sconfinare nella follia. Oltre allo stesso Lavia, recitano Rossella Falk, Massimo Foschi,

Monica Guerriero e Edoardo Siravo. Musiche di Giacomo Manzoni.

Torri del silenzio. Rappresentazione di un percorso umano che partendo dalla vicenda personale della protagonista arriva a una visione mistica del mondo che si esprime nel silenzio. Attraverso una simbologia semplice lo spettacolo di Laura Pierantoni e Antonello Belli ricostruisce un mosaico rarefatto e sospeso nel tempo. All'Orologio domani e domenica.

Atti di fine stagione. Prosegue al Piccolo Eliseo la rassegna di drammaturgia italiana a cura di Alexandra La Capria e Francesco Siciliano. Da stasera a domenica via in scena *Ciano, cella 27* di e a cura di Enzo Siciliano e *Il nostro ospite di oggi* di e a cura di Luca De Bei.

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 96). Paolo Damiani non è solo uno tra i contrabbassisti più apprezzati ed ammirati del panorama jazzistico nazionale e, aggiungiammo, europeo. È anche musicista colto, curioso e assai eclettico nel suo ispezionare con serietà mista ad ironia e talvolta sarcasmo, i territori del fare musica oggi. «Eso» è una sua idea, l'ultima. Nome di una lontanissima costellazione, è stato pensato non soltanto perché sei, come le stelle, sono i protagonisti. «Eso» è anche parola ambigua, forse come nessuna, dal greco vuol dire «dentro, interno, interiore», ma è anche parte di vocaboli come «esoterico». Ed è anche l'opposto (fuori, esterno, esteriore). In questo trovarsi dentro e fuori «riconosciamo un fare artistico... il bordo conforme del linguaggio ed il bordo mobile, vuoto, mettono in scena un necessario compromesso. Né la cultura né la sua distruzione sono eretiche: è la crepa fra l'una e l'altra che diventa... È l'intermittenza che è eretica: la messinscena di un'apparizione-sparizione» (Roland Barthes). Con questi preliminari: Paolo Damiani, Paolo Fresu, Gianluigi Trovesi, Danilo Rea, Roberto Gatto e la nuovissima voce di Raffaella Siniscalchi si misurano martedì e mercoledì (ore 22) su quel materiale originale composto (melodico, eufonico, danzante e decisamente tonale). Un lavoro sulla memoria e sulla fantasia. E si domandano: quanto del ricordo è memoria e quanto è fantasia? Stasera invece il club offre blues di classe con il bravo Roberto Ciotti scortato dalla sua fedele band: Luciano Garavito alle tastiere, Eric Daniel al sax, Paolo Cozzolino al contrabbasso e Sandro Chessa alla batteria. Il chitarrista e cantante presenterà i brani del suo ultimo album intitolato *Road'n'rail*. Seguendo i percorsi già noti a Ciotti (*Marrakesh Express* e *Turne*), l'ultima fatica fa da colonna ad *Ambròglio*, il film della regista Wilma Labate. Domani sarà la volta del cantante e danzatore Jho Jhenkins accompagnato dal suo gruppo «The Jammers».

Palladium (Piazza Bartolomeo Romano 8). Domenico concerto del batterista Armando Benozzi, che presenterà la sua ultima fatica discografica, intitolata *4 più 4*. Con questo lavoro il musicista ravennate torna decisamente al jazz e lo fa con due diversi quartetti. Il primo composto da Salvatore Bonafede al pianoforte, Marco Tamburini alla tromba e Giovanni Tommaso al contrabbasso. Il secondo invece vede al fianco del batterista Lello Panico alla chitarra, Fabio Morgera alla tromba e Lello Pareti al contrabbasso.

Alpheus (Via del Commercio 36). Stasera jazz con il «Beating system», formazione composta da Gionton George (voce), Mark Morgan (cori), Gianni Del Popolo (chitarra), Frank Gazzara (pianoforte), Massimo Sanna (basso), Mauro Mirti (percussioni) e Alessandro Pinnelli (batteria). Mercoledì performance del gruppo funky «Elsa Poppins», mentre nella sala Momotombo di scendano i «From rom» di Erasmo e voce, Elia Ciniò chitarra e voce e Rita Tumminia organetto e voce. Il gruppo propone un viaggio all'interno della cultura musicale zingara. Giovedì funky in compagnia dei «I soliti ignoti», a seguire concerto degli «Arwak».

Atroquendo (Via degli Anguillari 4, Calcata Vecchia). Domani jazz con il trio di «Bignozzi-Avena-Martusciello». Domenica di scena «Carabache» con Marco Consalves alla chitarra, Diego Jascavelevich al charango e Pablo Martin Garcia al flauto. Il charango, singolare strumento della tradizione sudamericana ricavato dalla corazzina di armadillo ha, a dispetto delle piccolissime dimensioni, grandi possibilità sonore. In tal senso Jascavelevich può essere considerato come uno dei più validi e attenti conoscitori e virtuosi di questo non troppo conosciuto strumento.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Streghe, vittime e regine nell'ex convento di Anagni

Streghe, vittime e regine. Una sola serata, quella di oggi dalle 20,30, per questo suggestivo spettacolo di Anita Bucchi, creato appositamente per la Badia della Gloria ad Anagni. Sotto le volte dell'antico convento si muoveranno danzatrici e danzatori rievocando le sorti delle streghe. Perseguitate, processate e spesso arse vive per ordine dei tribunali dell'Inquisizione, le presunte «streghe» erano nella maggioranza dei casi donne affascinanti e belle, ritenute pericolose e diaboliche per la carica di seduzione che portavano con sé, finendo quindi vittime del pregiudizio e restando, comunque, regine della fantasia e di desideri inconfessabili. Alla coreografia ha collaborato anche Nando Citarella per le danze popolari con il suo gruppo La Paranza. L'ingresso è gratuito.

Homage to flamenco. Omaggio al flamenco in un inimitabile titolo di questo spettacolo



Claudia Zaccari, Dominique Portier e Manolo Ricci

che Isabel Fernandez Carrillo propone al teatro Manzoni da stasera al 6 giugno. Da anni attiva come insegnante del celebre ballo andaluso nel quartiere Aurelio, Isabel è riuscita a costituire un gruppo di danzatori italiani «esperti» di questa danza. Ed è con loro che propone immagini e sapori di Spagna lungo un'ora e mezzo senza intervallo, dimostrando come il flamenco possa diventare un linguaggio universale per trasmettere emozioni e vitalità anche per chi non è gitano di nascita.

Lo specchio di Dorian Gray. Tratto, come è facile intuire, dal racconto di Oscar Wilde, lo spettacolo viene proposto dalla giovane compagnia «Il Balletto di Spoleto», diretta da Fiorenza D'Alessandro, che ne firma anche le coreografie. Il balletto rilegge in chiave contemporanea il testo di Wilde e rappresenta, nel personaggio che ha orrore di per-

ARTE

ENRICO GALLIAN

Jannis Kounellis e Davis Hammons discretamente si «osservano»

Jannis Kounellis e Davis Hammons espongono eventi installativi nei giardini di Villa Aurelia, sede dell'Accademia Americana (da oggi e fino al 27 giugno, largo di Porta San Pancrazio 1; orario: 15-19, domenica 10-13, fino al 27 giugno) e forse non per il puro e semplice dialogo di due differenti modi di porsi dinanzi ai fatti d'arte quanto piuttosto perché tutti e due non hanno bisogno di confronti quanto piuttosto di «osservare» due diverse culture naturalmente sempre considerando che l'arte è un fenomeno internazionale che va osservato sì ma anche palpato, nella convinzione che la tattilità visiva e fisica contiene già un linguaggio artistico. Tutti e due gli artisti forse neanche avrebbero bisogno di osservarsi: Kounellis verifica continuamente il suo lavoro in giro per il mondo; Hammons non è da meno rivista e travasa la sua cultura di origine, «contaminando» continuamente il proprio eclettico fare. Kounellis teatralizza i materiali; è inventore di «altro» uso degli stessi sempre perenne-

III



Jannis Kounellis, «Senza titolo» 1960 (particolare)

mente alla ricerca di proporre il metodo anche politico di lavorare nello e per lo spazio. Hammons distrugge le «credenze» religiose e culturali, manovrando oggetti di uso comune e installando una sorta di scena, evento sacrificale che non urta la religione dei materiali. Tutti e due gli artisti sono nomi più che eccellenze nello scenario dell'arte contemporanea e sapranno degnamente continuare il programma di scambio e confronto fra arte italiana e arte americana.

Il piacere di creare - opere al femminile tra arte e artigianato. Centro iniziativa donna, Castello Ducale, Fiano Romano. Orario: oggi 15-19; sabato e domenica 10-13 e 15-19. Da oggi, inaugurazione ore 15 e fino al 30 maggio. Mostra collettiva che interdisciplinariamente fonde arte e artigianato. Una convinzione suprema che la creatività non conosca frontiere. Oggetti d'arte e tecniche diverse dalla pittura su vetro alla ceramica, alla tessitura su stoffa e lane tessute a mano.

Pietro Perrone. Galleria Mr, via Garibaldi 53. Orario 10-20. Da oggi, inaugurazione ore 16 e fino al 30 luglio. Opere recenti dell'artista, esito delle ultime ricerche pittoriche.

Claudio Bogino. Galleria Il Gabbiano, via della Frezza 51. Orario 10-13 e 16.30-20. Da mercoledì, inaugurazione ore 18. Mostra personale di 19 oli, dipinti negli ultimi due anni, presentati in catalogo da Marco Di Capua.

Fra pittura e scultura. Galleria Mara Coccia, via del Corso 530. Orario 10-13 e 16.30-20, fino al 16 luglio. Da martedì, inaugurazione ore 19 e fino al 16 luglio. Opere su carta e sculture di cinque artisti tedeschi: Georg Baselitz, Walter Dahn, Rainer Petting, Jorg Im-mendorf e Penck.

Raimund Kummer. Museo delle navi romane, lago di Nemi. Orario 9-14. Da domenica, inaugurazione ore 12 e fino al 20 giugno. Opere dell'artista titolate «Via vetro verde» presentate dall'Accademia tedesca Villa Massimo e Goethe-Institut.

Federico Pelti. Calcografia, via della Stamperia 6. Orario 9-19, domenica 9-13. Da lunedì, inaugurazione ore 18.30 e fino al 10 luglio. Viene illustrata la singolare figura del fotografo dilettante insignito di medaglia d'oro nella sezione Fotografia dell'Esposizione nazionale di Torino 1898, che ebbe

notorietà in vita non per le sue «doti» artistiche ma per la sua attività professionale di proprietario alberghiero, di chef e di confettiere sublime, ricordate anche da Rudyard Kipling e Paolo Mantegazza.

Gian Marco Montassano. Galleria il Polittico, via di Monserrato 28. Orario 17-20. Da lunedì, inaugurazione ore 18 e fino al 15 luglio. In esposizione il nuovo ciclo pittorico, interamente dedicato al proprio teatro della pittura.

Claudio Giulianelli. Associazione Artigiani, via Borgo Umberto 5 Corchiano (Vt). Orario 9-20. Da domani, inaugurazione ore 17 e fino al 6 giugno. Con il titolo «Innamoramento di un sogno antico» l'artista espone opere dedicate a Corchiano.

Valentina Fontana. Sala Quadrata de «La Magliolina», via Benicivenga 1. Orario 16-20. Da domani, inaugurazione ore 19.30. Mostra personale dell'artista nel contesto della rassegna: «Oggetto e Concetto: l'Esistenza».

«Dietro le quinte». Martedì dalle ore 18 alle 22 con il titolo «Progetti e opere negli studi». Nino Giammarco mostra il proprio operare aprendo al pubblico il luogo di lavoro in via degli Apuli 38/a.

The-Porno-Caos. Galleria «La Zattera», via Goito 39. Orario 16.30-20. Da oggi, inaugurazione ore 16.30 e fino al 2 giugno. In esposizione i dipinti di Roberta Filippi, sculture di Domenico Pesce presentate da un testo critico di Antonello Tonelli.

Carlo Giovannella. Librogalleria «Al Ferro di Cavallo», via di Ripetta 67. Orario 9-20. Da martedì, inaugurazione ore 16.30 e fino al 12 giugno. Con il titolo «Imprints» dal fotografo alla pittura ricerca di una nuova espressione dell'artista riassume spazi e volumi, offrendo squarci del proprio io artistico.

dere la bellezza come unica cosa che vale la pena di possedere, il culto dell'esteriorità che diventa costume sociale. Dal mito e dalla fiaba, questo Dorian Gray dilata i tempi della sua storia arrivando fino ai nostri giorni. Lo spettacolo - creato e interpretato da giovani artisti tutti sotto i trent'anni, dalla coreografa al musicista fino alla protagonista: la ventiduenne Lara Lanteri - va in scena al teatro Vascello da martedì.

Zorba il greco. Di novità certo non si può parlare. Al Teatro dell'Opera, dove il balletto viene ripreso a partire da giovedì prossimo, dicono che si tratta di una nuova versione. Ancora imprecisati i particolari dei cambiamenti apportati dal coreografo Lorca Massine a quello che sicuramente, se non proprio meraviglioso, è quanto meno lo spettacolo più fortunato e più di successo della sua carriera. Di sicuro è sempre Raffaella Paganini a interpretare il ruolo di Zorba, l'eroe dai tratti dissociati che aiuterà lo straniero, John, a superare l'impatto xenofobo con gli abitanti dell'isola greca. Anche la musica è sempre quella di Teodorakis, mentre la direzione dell'orchestra è affidata questa volta al maestro Ilias Voudouris. Se il sirtaki non vi è venuto a noia, potete fare una capatina per cercare di capire come riesce questo balletto ad avere tanto inimitabile successo. Noi non l'abbiamo ancora capito.

Codecs a barre. Storia di un detenuto in attesa di giudizio che ripara giocattoli e memorie, tenendosi compagnia con un proiettore: è questa la trama dello spettacolo a ridosso di danza e teatro. Ricciuti infatti ha un nutrito curriculum di ballerino e ultimamente, nell'«Ulisse e la balena bianca» di Gassman, ha aggiunto esperienze di recitazione. Al teatro La Scaletta fino a domenica.